

Lo scenario

di Stefano Agnoli

«L'energia da sole e vento? Una strada obbligata»

Cozzi (Iea): il 70% dell'elettricità verde competitivo entro il 2040

È senza dubbio un primato, anche se costoso: l'Italia è il Paese che al mondo può vantare la più alta quota di energia elettrica prodotta con i pannelli fotovoltaici. L'8% della nostra elettricità viene dal Sole: siamo davanti alla Germania, anche se poi la quantità di pannelli tedeschi è maggiore in valore assoluto. Certo, quella solare è una tecnologia che si paga ancora cara (quest'anno in bolletta si spesano circa 14 miliardi di incentivi per le rinnovabili, ma questa è un'altra storia) anche se di qui al 2040 il 70% dell'elettricità «verde» potrà stare sul mercato senza alcun sostegno. A sostenerlo è il *World Energy Outlook*, uno dei libri sacri del mondo dell'energia elaborato ogni anno dall'Iea, il braccio energetico parigino dell'Ocse. Una pubblicazione che ha come direttore un'italiana, Laura Cozzi, 45enne laureata in ingegneria ambientale al Politecnico di Milano, master in Economia dell'ambiente alla Scuola Mattei e dal 1999 all'Iea, dove ha iniziato come ricercatore. «Com'è lavorare all'estero? Ma ormai è così tanto che non sono in Italia...»

L'outlook di quest'anno è il primo dopo l'accordo di Parigi sul clima. È quindi naturale che il climate change sia centrale nel vostro lavoro. Il binomio gas naturale-rinnovabili sarà la strada per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione?

«Vediamo in modo molto chiaro che gas naturale e rinnovabili saranno le fonti che domineranno la crescita della domanda futura di energia. La competitività di queste ultime, in particolare di solare e eolico, è destinata ad aumentare rapidamente. Ma riscontriamo un interesse globale, non solo legato al climate change. Per la Cina, ad esempio, le rinnovabili sono una risposta fondamentale al problema dell'inquinamento delle città. Un'altra grande potenza economica come l'India cerca un modo per mitigare la crescita delle importazioni di carbone.»

Resta il fatto che le energie rinnovabili siano ancora più costose delle fonti fossili.

«Intanto secondo le nostre previsioni entro il 2040 almeno il 70% delle produzioni rinnovabili sarà in grado di stare sul

mercato senza sostegni pubblici. E poi la situazione non è uniforme. Già oggi un impianto nuovo per l'energia eolica negli Stati Uniti è competitivo con un impianto a carbone. In India il solare fotovoltaico entro dieci anni lo sarà. Un bel cambiamento di prospettiva.»

E l'Italia?

«L'Italia ha già un mix di combustibili che la pone mediamente in linea con gli obiettivi Ue sulle emissioni di CO₂. Ha già spinto molto sul gas naturale e sulle energie rinnovabili anche se questo non significa che non possa fare di più. Paradossalmente qualche difficoltà potrebbe sorgere per i prezzi molto bassi del gas, soprattutto negli anni a venire. Potrebbe essere necessaria qualche altra "passerella" per aiutare le energie rinnovabili.»

Non si potrà comunque fare a meno delle fonti fossili, e anzi il basso prezzo del petrolio lo rende più appetibile. Che accadrà?

«Il petrolio continuerà a crescere. E noi, a differenza di altri, non prevediamo nel breve termine un picco della domanda. Sarà così solo nei trasporti

leggeri, ma i consumi nell'aviazione, nella petrolchimica e nel trasporto merci più che compenseranno quell'andamento. Sul lato dell'offerta, poi, siamo in una situazione unica: se i tagli degli investimenti nell'upstream petrolifero proseguissero anche nel 2017 ci potremmo trovare davanti un deficit che lo shale oil Usa potrebbe non riuscire a coprire.»

La vittoria di Trump negli Usa potrebbe mettere in crisi l'intero apparato di Parigi.

«Di cambiamenti nei governi ne abbiamo visti tanti ed è normale che accada in democrazia. È ovvio che il punto di vista degli Stati Uniti su questi temi abbia conseguenze rilevanti. Tuttavia speculare adesso è prematuro.»

Se il fronte «negazionista» sul cambiamento climatico riprendesse vigore le vostre assunzioni potrebbero andare in crisi.

«Per noi le evidenze del quinto rapporto dell'Ipcc sul climate change sono chiare e confermate anche dagli ulteriori studi che sono seguiti: un cambiamento climatico è in corso e ha rilevanza per l'attività umana.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weo 2016



● Laura Cozzi, 45 anni, è il direttore del *World Energy Outlook* dell'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) di Parigi. Laureata in ingegneria ambientale al Politecnico di Milano, master in Energia alla Scuola Mattei, all'Iea dal 1999



Il rischio del negazionismo climatico? Per noi le evidenze del quinto rapporto dell'Ipcc restano chiare e sono confermate: un «climate change» è in atto e ha rilevanza per l'attività umana

